

## **RISCALDAMENTO GLOBALE**

## Usa, l'Epa cambia rotta: i gas serra non sono uguali agli inquinanti



Image not found or type unknown

Stefano Magni

Image not found or type unknown

I nuovi vertici dell'Agenzia per la Protezione Ambientale americana (Epa) annunciano una svolta epocale. Se tutto dovesse andare come previsto, verrebbero aboliti i divieti legati alla lotta al cambiamento climatico. Ovviamente, gli interessi che si sono consolidati attorno a questa battaglia, dal Protocollo di Kyoto in avanti, venderanno cara la pelle. Sarà una battaglia pluriennale. Ma intanto è stato messo in discussione il principio su cui tutti i divieti si fondano: che i gas serra vadano trattati alla stregua di inquinanti.

**L'Epa, infatti, agisce sulla base del Clean Air Act** (legge sulla pulizia dell'aria, letteralmente), che autorizza l'agenzia (un ente esecutivo) a stabilire quote massime di emissione, per permettere di vietare l'acquisto di veicoli, o l'installazione di nuovi impianti, se questi danneggiano la salute dei cittadini. Nel rapporto sull'Accertamento del Pericolo del 2009, i gas serra, fra cui soprattutto la CO2, sono stati considerati alla stregua di inquinanti, perché il riscaldamento globale che provocano è causa di danni

fisici e materiali della popolazione mondiale. Quindi l'Epa, su questa base, è stata autorizzata a intervenire, d'autorità, per fissare standard per nuovi divieti, soprattutto su fonti energetiche fossili e veicoli con motore a combustione interna.

I regolamenti sulla lotta al cambiamento climatico, passati dalle due amministrazioni Obama e poi quella Biden, si basano su questo concetto. Questa seconda amministrazione Trump, più ancora che la precedente, ribalta il concetto: l'Epa deve tornare a fare quel che ha sempre fatto. Se è autorizzata dal Congresso a combattere l'inquinamento, deve dimostrare che l'oggetto in questione, che sia una fabbrica, un impianto a carbone o petrolio, o un veicolo a benzina, è nocivo per i residenti locali. Se non lo dimostra, l'Epa non è autorizzata a intervenire. I gas serra non sono inquinanti di per sé, il riscaldamento globale è una teoria (legittima, ma pur sempre una teoria) e non è possibile quantificare i danni che provoca ai cittadini.

Lee Zeldin, il nuovo direttore dell'Epa, nominato da Trump, dichiara che: «Se portato a termine, l'annuncio odierno rappresenterebbe la più grande azione di deregolamentazione nella storia degli Stati Uniti». Verrebbero eliminati gli standard rigidi che regolano le quote massime di emissioni di veicoli e fonti energetiche. Verrebbe liberalizzata di nuovo la vendita delle auto e degli autocarri di tutte le cilindrate, anche quelli con motore a combustione interna. Ma soprattutto si sbloccherebbe l'industria delle fonti fossili, gas e petrolio, disponibili in grandi quantità nel continente americano, ma non pienamente sfruttati proprio per motivi ecologici. Ed è soprattutto questo che interessa all'amministrazione Trump: "drill baby drill" (trivellate, ragazzi, trivellate!) è la sua filosofia energetica dal 2016.

Per i produttori e per molti utenti, questa è una boccata di ossigeno e, al tempo stesso, la fine di un lungo incubo. Per l'American Energy Alliance, nel 2009 l'Epa aveva: «ridefinito gli investimenti e le infrastrutture a danno del nostro Paese ed è stata utilizzata come strumento per promuovere un programma politico». Per l'American Petroleum Institute, chiaramente: «Sosteniamo la proposta del direttore Zeldin di abrogare le norme costose e irrealistiche dell'amministrazione Biden sulle emissioni dei tubi di scappamento, che avrebbero di fatto vietato i nuovi veicoli a benzina. Si tratta di un passo fondamentale per ripristinare la libertà di scelta dei consumatori e proteggere la libertà di tutti gli americani di decidere quale auto guidare». Per il Competitive Enterprise Institute: «Sotto i presidenti Obama e Biden, la dichiarazione del 2009 dell'Epa sui gas serra è diventata un pretesto per l'agenzia, senza l'autorizzazione del Congresso, per imporre una pianificazione economica centralizzata ai settori dei trasporti e dell'energia elettrica degli Stati Uniti e per attacchi normativi multi-agenzia

alle risorse energetiche nazionali di cui l'America è riccamente dotata. Questo programma rende le automobili e l'elettricità più costose per i consumatori, limita le loro scelte e rende l'America più dipendente dalla Cina per i minerali critici e le catene di approvvigionamento».

La risposta dei critici, scienziati o funzionari che siano, assume subito i consueti toni che vanno dal polemico all'apocalittico. L'ex direttrice dell'Epa, Christine Todd Whitman, ad esempio afferma che: «Se c'è un pericolo da individuare, è proprio in questa amministrazione, perché ciò che sta facendo è in netto contrasto con gli obiettivi dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente». E anche l'ex direttore Zealan Hoover associa automaticamente le emissioni di gas serra agli eventi estremi: «La Valutazione Nazionale sul Clima fornisce oltre 2mila pagine di prove dettagliate che il cambiamento climatico danneggia la nostra salute e il nostro benessere, ma potete anche chiedere ai milioni di americani che hanno perso le loro case e i loro mezzi di sussistenza a causa di incendi, inondazioni e tempeste estreme che stanno solo peggiorando».

**Qui sono due filosofie che si scontrano,** non solo due politiche opposte. Da un lato c'è una filosofia della crescita che pone l'uomo al centro e promuove le sue esigenze. Quindi è giusta l'attività umana sulla terra, purché non sia dimostrata dannosa per la salute. Dall'altra, invece, c'è una filosofia che pone l'ambiente al centro e vede l'uomo come un peso, quando non un pericolo, per l'ecosistema globale. È la filosofia di chi, ad ogni tempesta, inondazione o incendio (anche non doloso), cerca la responsabilità dell'uomo e della sua industria. Per questo è facile che la riforma, se passasse, finirebbe subito in tribunale, fino alla Corte Suprema. Perché gli ecologisti sono pronti a dar battaglia, convinti di dover salvare il mondo.